Plan de la glorieuse bataille d'Hochstat gagnée par les alliez le 13 aoust 1704, in Jean Dumont, *Histoire militaire du prince Eugène de Savoye, du prince et duc de Marlborough, et du prince de Nassau-Frise [...]*, 1729-1747, (BCT, 413 D 3, vol. I, dopo p. 38, particolare).

delle gravi diversità di vedute fra Vittorio Amedeo e le potenze marittime[29]. Il trattato con l'Inghilterra non fu firmato sino all'agosto 1704 e quello con le Province Unite solo nel gennaio successivo. Sebbene Vittorio Amedeo avesse un disperato bisogno dell'aiuto di questi nuovi alleati, non voleva concedere nulla di ciò che chiedevano perché riteneva di avere in mano una carta vincente: sapeva che fremevano per i vantaggi strategici che avrebbero tratto dall'alleanza con lui. La questione degli aiuti finanziari aveva naturalmente un gran peso nei negoziati. In primo luogo, conoscendo la disastrosa situazione militare del duca, i governi inglese e olandese contribuirono prontamente con grandi somme di denaro per aiutarlo a mantenere le sue truppe[30]. Il pagamento del sussidio fu infine stabilito in 80.000 scudi al mese da ottobre 1703 fino a due mesi dopo la fine delle ostilità. In cambio, il duca promise di mettere in campo un'armata di 15.000 uomini in Italia settentrionale. Sebbene egli formalmente entrasse nella Grande Alleanza del 1701, insistette perché il trattato con le potenze marittime fosse separato dagli accordi siglati con l'imperatore, chiaro indizio della diffidenza che ormai connotava tali rapporti. Articoli segreti aggiunti al trattato impegnavano i governi inglese e olandese a garantire i termini dell'accordo con l'imperatore e in particolar modo la clausola riguardante la cessione del Vigevanasco. Fin dall'inizio il governo inglese si trovò così a svolgere il ruolo di mediatore fra Vittorio Amedeo e la corte imperiale[31]. Da parte loro, le potenze marittime volevano che il duca rinnovasse le garanzie di libertà religiosa per i sudditi valdesi, promulgate nel 1694 su richiesta di Guglielmo III: egli però era riluttante e il trattato non ne fa menzione. Insistevano inoltre perché riducesse i dazi sulle merci, soprattutto tessili, che importava dai loro paesi e interrompesse ogni commercio con la Francia. Vittorio Amedeo era disposto a qualche concessione sulla questione delle tariffe, ma recalcitrava a bandire i traffici con il potente vicino. Alla fine egli semplicemente accettò di offrire «ogni sorta di protezione» per facilitare il commercio con i nuovi alleati e di applicare ai loro beni gli stessi dazi che prelevava sulle importazioni dalla Francia[32]. Anche dopo San Benedetto Po, Luigi XIV sembrava sperare che la rottura con Vittorio Amedeo non fosse definitiva e che si potesse ancora persuaderlo a riunirsi all'alleanza borbonica. Probabilmente questa fu la ragione per cui esitò a dichiarare guerra, e lo fece solo il 4 dicembre[33]. La speranza contribuì forse anche a ritardare l'avanzata di Vendôme in Piemonte, quando avrebbe potuto conquistare il ducato con relativa facilità: le forze sabaude, indebolite, non sarebbero state in grado di offrire una valida resistenza, le truppe promesse dall'imperatore non erano ancora arrivate e Torino non era preparata a un assedio. Il 20 ottobre Vendôme si arrestò a Casale, donde chiese di nuovo al duca di consegnare diverse fortezze come pegno di lealtà[34]. Ma era troppo tardi; Vittorio Amedeo rispose

[29] Si veda ad esempio Hill al segretario di stato Hedges, 8/19 febbraio 1704, *ibid*., pp. 313-316, e i *Verbali di conferenza* (8 e 10 febbraio 1704) tra gli ambasciatori delle potenze marittime e Vittorio Amedeo, in *CGP*, V, pp. 261-263.

[30] Hill a Nottingham, 4/15 dicembre 1703, scrive che 420.000 scudi erano dovuti a Vittorio Amedeo come pagamento iniziale, a parte rispetto ai sussidi mensili su cui non c'era ancora accordo. Il trasferimento dei fondi sembra essere stato trattato da banchieri di Ginevra come Lullin & Nicolas; si veda la lettera di Hill a essi, 19 agosto 1704, in W. Blackley (a cura di), *The Diplomatic Correspondence of the Rt. Hon. Richard Hill* cit., I, p. 410. I pagamenti a Torino sembrano essere stati eseguiti per lo più dai banchieri Olivero e Gamba: si veda *CGP*, V, p. XCI e *passim*.

[31] Si vedano i commenti sui loro dissensi circa l'interpretazione della recente alleanza: Nottingham a Hill, 14/25 gennaio 1704, *ibid*., pp. 72-74.

[32] Il trattato con la regina Anna (4 agosto 1704) è pubblicato in Clemente Solaro della Margarita (a cura di), *Traités publics de la Royale Maison de Savoie avec les puissances étrangères depuis la paix de Cateau-Cambrésis jusqu'à nos jours*, 8 voll., Torino, Stamperia Reale, 1836-1861, II, pp. 220-239. Il testo del trattato con gli Stati Generali (25 gennaio 1705) è simile: *ibid*., p. 248 e sgg.

[33] Luigi XIV a Phélypeaux, 5 ottobre 1703, citato in Henri Fazy, *Les Suisses et la neutralité de la Savoie 1703-1704*, Genève: Kündig, 1895, p. 5. La dichiarazione di guerra si trova in G. de Lamberty (a cura di), *Mémoires pour servir à l'histoire du XVIII siècle* cit., II, pp. 576-578.

[34] D. Carutti, *Storia del regno di Vittorio Amedeo II* cit., pp. 294-295.